

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE

LIBERTÀ

POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l' Estero le spese postali di più. — Per le associazioni di legarsi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce

il Mercoledì, Venerdì
e Domenica

AVVERTENZE

Le lettere ed i biglietti non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono al ufficio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

RIVISTA POLITICA

«I principii della democrazia italiana, dice la *Riforma*, sono ben definiti e precisi nell'ambito del diritto nazionale: sono principii pratici e positivi che fanno la loro via per forza di cose, col metodo che la nazione ha imposto a sé stessa dal 1860 in poi. Idee di progresso di civiltà, di libertà, di diritto, tutto si riassume per la democrazia italiana nel sacro nome d'Italia». Noi sottoscriviamo di cuore a queste parole del diario fiorentino. Desidereremmo soltanto di sapere se egli crede proprio che si possa coronare l'edifizio della nostra unità nazionale col metodo cui accenna. Per parte nostra ne dubitiamo fortemente e dividiamo l'opinione dell'eccellente nostro confratello, il *Dovere*, di Genova, che rispondendo agli uomini fiacchi ed ai gazzettieri venali della monarchia che vorrebbero Roma fosse solo dei Romani e non degli italiani: Egli è, dice, perché la rivoluzione li spaventa, perché sanno che esiste ancora la rupe Tarpea, perché sanno che *rinvoluzione* significa *sfacelo del vecchio edificio*, glorificazione del popolo, rovina dei suoi detrattori, perché sanno che — come ben disse Giuseppe Ferrari: «*Roma è fatale ai re*».

Il *Naradni Listi*, giornale liberale di Pest, annuncia vicino il tempo dello scioglimento della questione orientale. Ma quale sarà questo scioglimento, quale l'ordine di cose, che s'innalzerà sulle rovine dell'impero ottomano? La *Gazzetta di Mosca* sostiene di questi giorni la tesi che l'Oriente appartiene a sé medesimo. La costituzione di una confederazione di stati nella gran valle danubiana e di un'impero greco al di là dei Balcani sarebbe certamente la miglior misura che potesse prendere l'Europa onde porre in istabile riassetto i paesi oppressi dalla mozzalana. Ma avrà l'Europa il coraggio; e s'accontenterà la Russia della creazione di stati cristiani da essa indipendenti, ovvero continuando nella politica di Pietro il Grande e di Caterina II vorrà imporre la sovranità sua a tutta la regione compresa fra l'Egeo ed il Pruth? non dimentichiamoci che se la Russia gioca una partita popolare in Oriente lo fa per iscopo tutt'altro che umanitario. Non la vediamo noi continuare nel reggimento di russificazione in Polonia, certa che la codarda diplomazia delle potenze occidentali non le recherà disturbo nel lavoro suo infernale?

Si occupa, è vero in questi giorni la stampa austriaca della misera derelitta, e la officiosa *Debatte*, di Vienna, finisce coll'accorgersi che la Polonia risorta sarà il migliore e più fedele alleato dell'Austria contro l'irrompente panslavismo che nel suo corso monotono minaccia di seppellire ogni movimento liberale; ma sarà

poi in tempo l'Europa occidentale a rivendicare l'indipendenza e la vita all'illustro infelice?

Sull'insurrezione spagnuola continuano le notizie incerte e contraddittorie. L'*avenir national* e l'*Independance Belge* vorrebbero l'insurrezione fallita; l'*Epoque* ed il *Courier Français* invece, unitamente a molte corrispondenze private da diversi punti della Spagna, la vogliono vigorosa e danno dettagli di fatti d'arme e di guerriglie che s'ingrossano per l'attività dei comitati insurrezionali. Noi confidiamo nella buona stella dei popoli pel trionfo dell'insurrezione, né ci arrecherebbe alcun scoraggiamento il sentire che in qualche punto essa fosse perdente, dappoiché non si può già pretendere che s'estenda col medesimo vigore e colla rapidità del lampo da un capo all'altro della penisola dei Pirenei.

R.

I DISORDINI DI GINEVRA

I disordini che turbarono in Ginevra, città repubblicana, la maestosa figura del congresso europeo, meritano qualche spiegazione: noi siamo in grado di darla, e la daremo senza reticenze e con aperta franchezza.

Il congresso di Ginevra aveva assunto dall'arrivo di Garibaldi e da quello di alcuni fra i più illustri capi della democrazia europea un'importanza straordinaria: il congresso, avendone in sé gli elementi necessari, minacciava cangiarsi in una *costituente universale*, e in un tribunale inflessibile del despotismo mondiale: tutta la stampa europea se ne occupava, e le decisioni di quell'assemblea potevano avere un eco di tuono fra le moltitudini che popolano questa vecchia parte del mondo.

La tendenza generale del congresso era già nota, essa era apertamente e nettamente repubblicana: la scelta stessa della città lo dimostrava in anticipazione.

La corte di Parigi vedeva con ira e paura aprirsi vicino alle sue frontiere un'assemblea che non avrebbe certo mancato di scagliare contro il brutale suo governo uno grido di maledizione. Noi sappiamo per cosa certissima che la Francia fece fino dalla scorsa primavera pratiche indirette per ottenere dalla Svizzera che un tal congresso non si tenesse a Ginevra: fortunatamente le bieche manovre dell'uomo di Parigi si fransero contro la muraglia granitica

della libertà elvetica, e Napoleone dovette rassegnarsi al destino.

Quando però sulle ali del telegrafo si diffuse in Europa la voce che Garibaldi si sarebbe condotto in seno all'assemblea ginevrina, la corte di Parigi temendo che sul suolo repubblicano della Svizzera tuonassero parole ancor più terribili di quelle di Palermo, e della Ficuzza, decise di provvedere ai casi suoi.

Noi sappiamo di numerosi agenti segreti della polizia imperiale che vennero a Ginevra, e noi sappiamo inoltre che tali agenti trovarono appoggio e consigli nel partito cattolico che esiste anche nella protestante Ginevra.

Bisogna ben fissare l'attenzione su questo punto. Il partito cattolico di Ginevra, gretto, intollerante, ringhioso come dappertutto, non ha ne può avere in Ginevra influenza alcuna. Disgraziatamente però vi è in quella città un'altro partito, il *moderato*, che vinto fino adesso dal radicale, non seppe trovar altro modo di far proseliti che di allearsi al partito *cattolico*: così fece, e nelle ultime elezioni infatti i *protestanti moderati*, uniti in santa concordia coi cattolici riuscirono a spuntarla.

Gli agenti imperiali trovarono il terreno dove lavorare, e lavorarono: essi fecero presentire ai *moderati* e ai *cattolici* una possibile sconfitta se col mezzo del congresso, il partito radicale avesse acquistato autorità e prestigio.

Le parole di Garibaldi proclamanti la necessità di *abolire il papato* misero in fiamme il partito cattolico, e le parole dei deputati francesi che proclamavano un *insulto* la presenza della bandiera francese nella sala del congresso, misero in fiamme i moderati.

Cattolici e *moderati*, minacciati allo stesso tempo si strinsero in lega compatta, e soccorsi dall'oro degli agenti imperiali incominciarono a provocare disordini e a predicare che la repubblica ginevrina era stata compromessa.

Riassumendo dunque diremo, che i disordini di Ginevra trovano la loro spiegazione nella santa alleanza dei *cattolici reazionari*, coi *moderati*, e colli *sbirri* di Francia. Moderati, sbirri e reazionari ecco la sintesi degli avvenimenti che funestarono la patria di G. G. Rousseau.

Lugano, 16 settembre.

Prof. G. IPPOLITO PEDERZOLI.

**UNA PROPOSTA DEL MUNICIPIO
DI VICENZA.**

La Prefettura di Vicenza ha annullata la deliberazione di quel Consiglio Comunale che aveva pensato di inoltrare al Parlamento una petizione per l'abolizione assoluta della Guardia Nazionale. Non possiamo astenerci dal stigmatizzare, come si merita, questa strana ed illiberale proposta.

Mentre la storia, questa grande maestra dei popoli, ci addita tutte le deplorabili conseguenze dell'abuso sino ad ora fatto dello spirito militare; mentre il despotismo di qualunque colore e di qualunque forma, vuoi religioso, politico o militare, impone tuttora il suo ferreo dominio sullo svolgimento delle libere istituzioni e delle franchigie Nazionali, deve esservi un Municipio Italiano che osi dannare a morte la prima salvaguardia di ogni interna libertà, il vero e più sicuro palladio delle Nazioni indipendenti? O voi filosofi, economisti, e pubblicisti insigni, che tutto giorno affaticate la mente a persuadere popoli e Governi come invano possa pretendersi una era di prosperità e di pace fino a che agli eserciti stanziati - a questa spada di Damocle sospesa perpetuamente sul capo della libertà e dell'incivilimento - non sia efficacemente sostituita la *Nazione armata*. Volgete a cogliere il frutto delle vostre sante aspirazioni nella stupenda decisione del Municipio di Vicenza! Ammirate! non foss'altro la è una bella prova di coraggio civile!

Che la Guardia Nazionale, così come oggi trovasi formata, non sia una creazione ibrida, pressochè inutile e sconveniente, noi per primi siamo pronti ad affermare; nè altrimenti può essere, quando si consideri che essa segnò una specie di transazione interceduta tra il despotismo e la libertà; e che l'assoluta supremazia degli eserciti stanziati le toglie il vero carattere di importanza che la deve distinguere.

Ma dal correggere o modificare una istituzione, che è nobile acquisto e garanzia di libertà, al toglierla affatto corre un enorme divario; e noi abbiamo diritto di attenderci ben presto dal Municipio Vicentino, di coerenza alle sue idee, anco la proposta dell'abolizione dello Statuto, solo perchè fuso oggi il Piemonte colle altre Provincie d'Italia, ed accresciute le esigenze del progresso, hannavi non poche disposizioni in esso che bisognerà por mano a riformare.

Nei tempi barbari ed anche durante le lunghe guerre di Gustavo Adolfo, di Federico II e del primo Napoleone, la milizia stanziata era una vera carriera a cui l'uomo legavasi per tutta la vita; ma i progressi delle industrie, il sollecito delle accresciute agiatezze e soprattutto poi lo spaventoso progresso e perfezionamento dei mezzi di distruzione che rende necessariamente brevi le guerre, tendono fortunatamente a diminuire in modo graduato e progressivo l'amore sfrenato alle milizie regolari, e a rendere superflua la loro potenza ed estensione.

Noi ci guarderemo dal cadere nella opposta utopia propugnata dall'abate *Sainte Pierre*, e sostenuta poscia davanti alle Camere Inglesi da *Riccardo Cobden*, per cui al filo della spada per sciogliere le vertenze internazionali pretenderebbesi possibile sostituire sempre l'amichevole arbitrato; però riteniamo che, lungi dall'abolire, debbasi invece riformare la Guardia Nazionale, in modo che a poco a poco ci porti all'attuazione del grande concetto della *Nazione Armata*; di guisa che, a vece di tante migliaia di pacifici cittadini raffazzonati alla militare, privi di disciplina, e d'istruzione, inutili ed

invisi a sè medesimi, l'Italia possa nel momento del pericolo difendersi col braccio di tutti i suoi figli atti alle armi, togliendoli, solo per quanto il bisogno lo richiede, alle cure dell'industria e del commercio, e ripetere così quelle splendide epopee di cui le milizie Nazionali Francesi illustrarono la loro patria quando prima della dominazione del grande Napoleone, si batteva a un tempo e colla rivoluzione e colle forze regolari dei nemici invadenti.

E se pur anche si voglia tener conto di quel tanto di bene che proviene dalle milizie stanziati per la istruzione delle classi ignoranti, e per la propagazione di quelle idee d'ordine e di disciplina che moralizzano ed educano gli animi più rozzi ed intolleranti; e se si voglia riflettere che le attuali condizioni di civiltà forse non consigliano di annullare ad un tratto gli eserciti permanenti; riteniamo siavi una ragione da aggiungere per accrescere, a profitto di un necessario equilibrio, forza e prestigio alle milizie Nazionali.

È per questo che, dispiacenti di non poter dividere le idee antidiluviane del Municipio Vicentino, noi pensiamo che il governo debba invece rinvigorire con sagge riforme l'attuale istituzione della Guardia Nazionale, per giungere a trovare in essa la forza vera della Nazione, ed abbandonando ogni idea delle guerre aggressive, costituire il paese, senza dispendio e senza pericolo del predominio della forza eretta a sistema, in uno stato di difesa legittima e permanente. (L'Imparziale)

NOTIZIE

— FIRENZE Sappiamo, scrive la *Nazione*, che il progetto del nuovo codice penale italiano è stato inviato ai tribunali maggiori del regno affinché vi facciano sopra le osservazioni che crederanno opportune. Il loro esame però non deve esser portato sulla parte generale contenuta nel primo libro del progetto.

— Se non siamo male informati, la corte de' conti avrebbe rifiutata la registrazione di alcuni decreti relativi al movimento nel personale della direzione generale delle gabelle, perchè contrari alla disposizione contenuta nel decreto del 24 ottobre del decorso anno sul riordinamento delle amministrazioni centrali. (L'amico del Popolo)

— Sappiamo da fonte autorevole, che gli armamenti dell'Italia, mediante le nuove armi perfezionate, saranno ultimati nell'anno corrente, e che è l'Austria colei che insiste perchè tali armamenti siano il più possibilmente accelerati. (Gazz. del Popolo)

— Un fatto abbastanza grave sarebbe accaduto nell'arsenale di Napoli. L'ammiraglio Acton avrebbe fatto sorprendere alla porta un ufficiale di marina, il quale visitato dai carabinieri, si trovò che aveva nascosta adosso una discreta quantità di rame. Perquisita contemporaneamente la casa di lui, vi si sarebbero rinvenuti altri oggetti involati all'arsenale.

— In seguito ad un processo iniziato contro quattro preti di Polignano imputati d'aver estorto ad un tal Modugno, in sul punto di morte, un atto di rinuncia a certi beni già delle Benedettine, ch'egli aveva comperati, l'autorità giudiziaria credette necessario di perquisire la casa di monsignor Talinieri, vescovo di Monopoli, presso il quale si sospettava che fosse nascosto l'atto di rinuncia stesso.

La perquisizione ebbe luogo con un certo ap-

parato di forze, e presente monsignore. Nello scrigno di lui si trovò infatti il documento, che non è neppur firmato dal Modugno, perchè *interpidito della mano destra*. Sono invece firmati quali testimoni della volontà del moriente un prete, Basile, e un diacono, Fruggis.

Nello scrigno di monsignore si trovarono pure due altri documenti preziosi, cioè una circolare della Curia Romana, che ingiunge al clero di negare i sacramenti a quelli che comprassero beni ecclesiastici senza accordi preventivi col vescovo, ed una istruzione proveniente pure da Roma, che interdice i sacramenti a coloro che fossero maritati solo civilmente. (Gazz. del Popolo)

— Tutti i membri attivi — sudditi francesi — del Congresso della Pace, saranno sorvegliati, al loro ritorno in Francia: saranno tenuti responsabili dei discorsi che per caso potessero aver pronunziati a Ginevra, e degli atti e programmi rivoluzionari a cui potessero aver preso parte.

— La *Pester Correspondenz* reca oggi un articolo ufficiale, col quale si dice che il governo ungherese sta preparando alcune energiche misure contro l'agitazione dell'estrema sinistra.

Pest, 14 settembre. Al generale Türr venne fatta una serenata con fiaccole, o vi si tennero discorsi patriottici.

CRONACA E FATTI DIVERSI

LA È BELLA VERAMENTE sentirsi gocciare sul cappello l'acqua che scola dalle linderte poste ad asciugare dalle finestre attraverso le contrade, quando si passa lunghe. Ciò non succedeva allorchè non si avevano otto o dieci guardie ed un sergente municipale. Lodiamo il signor Sindaco, e gli desideriamo vivamente una *croce*!

INVITIAMO l'inclita Commissione d'ornato del nostro Municipio ad ammirare la magnifica ringhiera di travi poste sulle colonne a Riva Paulata, e le facciamo osservare che sotto vi passano tuttavia ed a bel agio le lumache. — Anche in Udine vi è dunque spirito d'invenzione! Evviva i gonzi!

IL MOLTO REVERENDO Intendente di Finanza in Udine, forse tenendo che l'elettore non si scappellasse dinanzi al simulacro de'suoi cari Santi, siccome esige, ha escluso un buon volontario di tutte le campagne d'Italia dal corpo delle guardie doganali: Bisognerebbe chiedere al signor Intendente, cav. di S. Maurizio e complice, quali meriti ha trovato in quella genia che ha creduto di preferire.

SCENA DILLETTEVOLE. — Riceviamo la seguente lettera:

Signor Direttore!

Una scena dilettevole è avvenuta Domenica mattina in sulle 10 ore nella Camera N. 54 di questo R. Tribunale. Trovavasi ivi un avvocato Udinese intento all'esame di certe carte che gl'interessavano, quando entrò l'illustrissimo consigliere Ferlati fiorentino sì che respinse disdegnosamente il saluto da detto avvocato dirlettogli. Richiesto della cagione di tanto furore: Cosa vuole, soggiunse, salutare un individuo che ha fatto all'amore coll'aquila becipite! — Lei? eh! via! — Io sì, non ha letto il *Giovine Friuli* di quest'oggi? — Io no — Lo legga, lo legga, e vedrà cosa dice di me quella canaglia di R. Ma guai se venisse a saperlo mio fratello capitano, guai! non lo disfiderebbe no, ma lo stritolerebbe nel suo pugno potute.

In quella, terzo in scena, sorvenne il signor Procuratore Galletti. — E anche questo povero diavolo, continuò l'irato giudice — anche lui, è forse la maniera di trattarlo codesta? di proclamarlo degno d'una croce, che vuol stare con Cristo e con Pilato e che so io?

Per finale della brillante farsetta giunse il signor cons. Gagliardi cui il pallore del volto tradiva lo stato dell'animo, ed il cons. nob. Portis, il quale presa la parola si procurò a confortare gli afflitti dicendo che alla fin fine ancor lui venne giudicato dall'eretico giornale una testa di legno. Dopo una breve e muta gesticolazione che ti pareva esser in un ospedale di matti, il procuratore sortì dicendo che avea comandato il sequestro del giornale perchè non andasse in provincia tale scandaloso resoconto dibattimentale, ma siccome a parer suo era sconvenevole si sapesse il vero motivo così avea afferrato per pretesto la rivista politica.

Lascio a lei, sig. direttore, di dar luogo alla presente nelle colonne del pregiato suo foglio, se ne la crederà degna.

CARTEGGIO FIORENTINO

Firenze, 16 settembre

(C.) Finalmente il partito d'azione Romano si è deciso. Sciolto ogni vincolo col partito moderato ci sembra pronto all'azione.

La notizia della borsa è la missione affidata al comm. Bombrini, direttore della Banca nazionale a Parigi. Il Bombrini è stato mandato a Parigi per fare una burletta alla legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, la quale per gli occulti sforzi del partito di corte finirà coll'essere applicata presso a poco come avrebbe dovuto esserlo il famoso progetto Scialoja-Dumonceau. La Riforma che ginoca stupidamente in altalena vorrebbe far la scupolosa non dimenticando però il suo colore semi-ministeriale.

Conoscerete già la vile manovra del partito monarchico per impedire una insurrezione in Roma. Qui in Firenze si distingue la Gazzetta d'Italia, la quale pare si sia posta al seguito della polizia papale, compiacendosi a svelare le ordinanze emanate dal così detto Buon governo pontificio contro il Gen. Garibaldi.

In somma i tempi si avvicinano e qualche cosa fra poco tempo avremo di certo.

PRECAUZIONI CONTRO IL CHOLERA

Giacchè il morbo continua nella sua marcia funebre, proseguiamo anche noi nella via del debito nostro, e confortiamo i fratelli coi consigli della scienza osservatrice.

Fra i preservativi contro il cholera merita speciale menzione quello suggerito dal dottore Giorgio De Stefani e dal dottor Giuseppe Buhola, e che meritò l'attenzione della Prefettura di Milano, la quale ne incentrò l'applicazione, rivolgendosi ai sindaci della provincia milanese.

Il preservativo sarebbe quello della *innestazione vaccinica*. Il mezzo, come ognuno vede, è semplice ed innocuo, e a proprio favore militano gli esperimenti fatti dallo stesso dottor De Stefani, il quale sul Vicentino, durante un'invasione choleriche, ed il contemporaneo inferire del vaiuolo, noto che gli individui adulti da lui rivaccinati, onde preservarli dal vaiuolo, furono salvi nello stesso tempo anche dal cholera, o se ne vennero colpiti, lo superarono in breve e nessuno dei rivaccinati rimase vittima.

Oltre gli esperimenti eseguiti dal dottor De Stefani vanno annoverati quelli raccolti dal sommenzionato dottor Buhola sulla Gazzetta Medica di Padova — esperimenti fatti non solo da lui

ma benanco dai dottori Zaglia, Sesia, Roselli, Vergnasco, Lando, Mandruzzato e Grandessio-Silvestri.

Nessuno dei rivaccinati morì di morbo asiatico, e se alcuni ne furono attaccati, lo furono leggermente, e guarirono.

I casi che stanno a favore dell'*innestazione vaccinica*, e raccolti dai sommenzionati medici, sommano a 2501.

Alcolato di chinino, 60 grammi.
Idrolato di menta, 100 grammi.
Siroppo di fiori d'arancio, 50 grammi.
Etere solforico alcoolizzato
M. 2 grammi.

2 encchiari tutte le ore.

Se l'infermo lo desidera, gli ripetiamo delle tazzoline di brodo con un piccolo cucchiaino di sottotrato di bismuto.

Raramente abbiamo avuto bisogno delle iniezioni sottocutanee del solo chinino.

I campi si fanno raramente vedere, e le poche volte che si mostrano li ho dominati sempre col cloriformio e l'olio di balladonna canforato.

Così senza nutrire in pieno empirismo, vediamo salvarsi tre parti dei nostri choleriche, e nella più corta convalescenza — la parotide, la rosiole e la rougeoie sono state le più delle volte, le crisi più fortunate. — In altri durano per qualche giorno dei doloretto alla milza o al fegato (e ciò pel chinino) o delle lievi enteriti e meningiti.

Su tale argomento usciranno fra breve sulla Gazzetta Medica di Padova anche le osservazioni istituite dal dottor Giovanni Carrara, che noi sappiamo già essere del tutto favorevole alla *innestazione vaccinica*.

Giacchè siamo a parlare delle esperienze usate da chi ha a cuore la pubblica salute, non dimenticheremo il nome del signor Caminiti, membro della Commissione centrale di sanità a Messina, il quale, paragonando il cholera ad una febbre palustre, che diviene perniciosa al periodo algido, segue una cura speciale, adottata in rimedio di molti medici, e suffragata dal dottor Barth.

Due — a suo avviso — sono i periodi che si osservano nel cholera epidemico, l'uno di *concentrazione di forze* caratterizzato dalla cianosi, dalla algidità e dalle deiezioni; l'altro detto *reazione*, marcato per la frequenza del polso, il calore, il rossore della pelle, il ritorno delle urine, e la ricomparsa della voce.

Riguardo alla speciale della cura lasciamo parlare lo stesso dottor Caminiti.

Ei dice:

Appena si presenta il colerico al suo primo periodo lo portiamo all'istante alla pozione.

Sottotrato di bismuto, 6 gram.

Siroppo di gommia — di cotugno, (aa) 50 gr.

M. Laudano del Syd, 1 gram.

Un encchiario ogni mezz'ora.

Nell'istesso tempo facciamo pratica ogni ora un piccolo clistero d'acqua saturo d'amido, ove si scioglierà —

Solfato di chinino, 1 gram.

Polvere di gomma, 2 gram.

Laudano del Syd, 8 goccie.

Se le nausea divengono frequenti, ed anco i vomiti, permettiamo dei bocconi d'acqua Selz gelata, o facciamo tenere in bocca un pezzettino di neve imbevuta nel rhum — Nello stesso tempo praticiamo delle ruvide frizioni lungo la schiena, o col chinino in soluzione facendo ancora strofinare fortemente le estremità pelviche e torciche con acqua senapata. Talvolta qui s'arresta il morbo, se poi come le più volte, l'algidismo prosegue, allora di botto la formula. —

(Dovere)

PARTE COMMERCIALE

SETE

Udine, 17 settembre

Il nostro mercato della seta si trova nella medesima condizione di un mese addietro. La calma è persistente, e le notizie che si ricevono dalle piazze di consumo non sono di tal natura da rianimare gli affari. A peggiorare la situa-

zione delle cose ed a toglierci la speranza di un vicino risveglio, ci arrivò in questi ultimi giorni l'annuncio della sospensione di una ragguardevole casa di Lione che aveva qualche rapporto colla nostra piazza. Le conseguenze non hanno per buona sorte una certa portata, ma pure hanno contribuito a rendere ancora più triste la condizione delle sete. In una parola si fa proprio nulla, e perciò dobbiamo riportarci alle corrispondenze che pubblichiamo qui sotto.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Yokohama, 11 luglio

Dopo l'ultima notizia che ci portava le lettere del 20 maggio non si può aspettarsi in Europa una raccolta superiore a quella della decorsa campagna. È questa una circostanza che basterebbe a produrre un deciso aumento sui prezzi delle nostre sete, se non si avesse a temere il contraccolpo della buona raccolta fatta da noi ed in China. Un rialzo per momento è assolutamente impossibile, perchè non abbiamo mercanzia sulla piazza: gli arrivi sono interrotti da quindici giorni a questa parte, in causa di una fortissima tassa che il governo del Giappone si crede forzato d'imporre sulle sete. In ogni modo, quando arrivassero le sete, non siamo d'avviso che i compratori s'affrettano di pagar prezzi troppo elevati.

I prezzi aperti giorni sono per le sete nuove, s'aggirano da P. 800 a 805, che fanno la parità di Scellini 31 a 32 franco a Londra. I vostri corsi si basano unicamente sulla produzione e sul consumo d'Europa e non mai sulla politica. Ed infatti, tutti coloro che si lasciarono influenzare dallo stato della politica, che talvolta in Europa è minacciosa, hanno dovuto pentirsi più tardi.

La campagna attuale si presenta sotto un'aspetto ben diverso delle precedenti. La raccolta d'Europa non promette un buon risultato, e con tutto questo non possiamo aspettare un rialzo di qualche importanza sui corsi odierni, a motivo della buona riuscita delle raccolte tanto in China che da noi. Si parla di 50,000 balle che potrà fornire la China, e di 20,000 circa che si potranno spedire da qui.

BORSE

VENEZIA 16 settembre

Amburgo	3 mesi sconto	2 1/2 fior.	74:60
Augusta	» » »	4	84:10
Francoforte	» » »	3	84:15
Londra	» » »	2	10:10
Parigi	» » »	2 1/2	40:20

Effetti pubblici. Rendita italiana fr. 49:—

Prestito 1859 fior. — — — Prestito aust. 1854 fior. — — — Sconto 6 0/0 — Banconote anstr. 82:— — Pezzi da 20 franchi con volta Banca nazionale L. 21:45.

Valute. Sovrane fior. 14:06 — da 20 fr. fior. 8:10 — Doppie di Genova fior. 31:94 — Doppie Romane fior. 16:91.

PARIGI 16 settembre

Rendita Francese	3 0/0 fr.	69:40
» » »	4 1/2 »	—:—
» Italiana	5 »	49:20
Credito Mob. Francese		285:—
Strade Ferrate V. E.		61:—
» » Lomb. Ven.		387:—
» » Austriache		488:—

VIENNA 16 settembre

Prestito Nazionale		fior. 65:40
» 1860 con lotteria		84:40
Metallico		58:30
Azioni della Banca		682:—
Londra		123:50
Argento		121:25

A. A. Rossi Direttore e gerente responsabile.

ANNUNZI

AVVISO

Il sottoscritto si pregia d'annunziare che nel venturo anno scolastico trovasi nello stato di poter prendere 4 o più scolari, i quali frequentano le scuole normali e l. Reale, ovvero che bramano soltanto d'imparare la lingua tedesca.

Un buon trattamento, sorveglianza paterna e severa, e condizioni discrete assicura.

FERR. FISCHER
Maestro ed interprete
giurato della lingua ital.

In Villacco (Carintia)

PILLOLE ED UNGUENTO

DI
HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace nel mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettificata prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e lo intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse ricamate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancresi, Tumori, Male di Gamba Giunture, Reagguinate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY.
Londra, Strand, N. 244.

ATLANTE ANTICO E MODERNO

PER

VINCENZO DE-CASTRO

(Milano, Tip. Pagnoni, 1867.)

Il sottoscritto, dopo otto anni di studi conscienciosi e di cure diligentissime, emesse a termine il suo **ATLANTE ANTICO e MODERNO**, opera geografica, storica e statistica, che dal Ministero della Pubblica Istruzione venne onorata fra quelle, che meritavano di essere inviate alla Grande Esposizione di Parigi.

Questo nuovo *Le Sage*, accomodato alla intelligenza del maggior numero dei cultori delle scienze geografiche, storiche e statistiche, pone in mano, per così dire, il filo di Arianna nel labirinto delle idee e dei fatti contraddistinti fra loro col linguaggio dei colori e della parola. Ogni carta geografica è accompagnata da alcuni profili o prospetti sinottici, i quali sono di grandissimo aiuto alla memoria, come quelli che educano lo studioso all'abitudine dell'ordine e della chiarezza, e porgono all'uomo colto il mezzo di verificare ora una data, ora un fatto, ora una cifra senza perdita di tempo, non lieve guadagno in un'epoca in cui anche il tempo è divenuto un capitale preziosissimo.

Esso *Atlante* rappresenta con forme grafiche e sincere tutti i paesi e le regioni geografiche e storiche dei tre mondi, l'antico, il nuovo e il nuovissimo, che ora gareggiano in ricchezza, potenza e civiltà ravvicinati come sono fra loro dall'elettrico, dalle correnti e dal vapore, ed affratellati coi più vitali interessi economici e morali.

Esso, a giusta ragione, dà una maggiore ampiezza alle carte speciali delle regioni e degli Stati europei, raccogliendo in breve spazio le ultime notizie statistiche ed economiche, e coordinandole per modo da dare quasi a colpo d'occhio una chiara idea dei vari fattori che costituiscono la loro potenza politica, economica e morale. E i dati statistici ed economici che hanno tratto al territorio, alla popolazione, alle industrie, alle finanze alle forze di terra e di mare, sono preceduti da un rapido sguardo sovra ogni Stato, il quale compendia, per così dire, la storia del suo presente e dà un'idea del suo avvenire. E fra le regioni europee svolge, e per così dire anatomizza, la Regione Italiana, soddisfacendo ad un bisogno non solo delle scuole, ma anche delle famiglie, in cui suona caro e venerato il nome della patria di Dante, di Macchiavelli, di Michelangelo e di Galileo.

Il prezzo di questo *Atlante*, composto di 70 carte geografiche accompagnate da altrettante tavole e prospetti illustrativi, pubblicato con cure intelligenti ed amorevoli e col sussidio di parecchi egregi artisti italiani dal solerte editore Francesco Pagnoni, premiata per quest'opera con la Medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia, legato alla bodoniana è di lire **CEN-TO** pagabili anche in rate.

Chi ne fa l'acquisto, riceve in dono una delle seguenti sue opere a piacere dell'acquirente, cioè:

1. **GRANDE COGNOGRAFIA DELL'EUROPA** o Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale e militare, compilato con ordine lessico e metodico, e pubblicato coi tipi di Francesco Pagnoni in Milano; due grossi volumi, contenenti la materia di 100 volumi a 200 pagine in-52.
2. **STORIA ANEDDOTICA-POLITICA-MILITARE DELLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA DEL 1859**, divisa in due volumi, in-8, adorni di 60 incisioni in acciaio, che rappresentano i fatti e gli uomini più celebri della guerra 1859: opera approvata per gli istituti militari del Regno dal Ministero della Guerra, e premiata da S. M. Vittorio Emanuele. Milano, Francesco Pagnoni, editore.
3. **GUIDA ESTETICA, GEOGRAFICA E STATISTICA DELL'ITALIA**, dedicata a S. M. il Re d'Italia dall'editore Luigi Ronchi di Milano opera in due volumi, legata in cartoncino rosso.

Detratte la spesa materiale dell'*Atlante*, una parte dell'utile è consacrata a beneficio della prima biblioteca popolare, aperta in Prano, sua Patria, per cura d'un egregio suo Concittadino.
Milano (via Durini, n. 25)

VINCENZO DE-CASTRO

Professore e. della R. Università di Padova
Membro del Consiglio direttivo
dell'Associazione italiana per l'educazione del Popolo.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di Ottobre

Illustrazioni contenute nel medesimo:

Figurino colorato delle mode — Disegno colorato per ricamo in tappezzeria — Grande tavola di ricami — Cestella a colori — Grande tavola di modelli — Lavori d'eleganza — Studio artistico a sepio — Sonata di Beethoven e Romanza senza parole di Mendelssohn.

Prezzi d'abbonamento

Franco di porto in tutto il Regno.

Un anno L. 12 — Un sem. 6.50 — Un trim. 4.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, eseguito in lana e seta sul cane-vaccio.

Mandare l'importo d'abbonamento o in voglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del **BAZAR** via S. Pietro all'Orto, 43, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 1.50 in voglia ed in francoobolli.

SURROGAZIONI MILITARI

tanto per surroganti che per surrogati
se ne incarica

ISNARDI MICHELE

Dirigersi al Giovine Friuli

Calcografia Musicale

Grande assortimento di Musica Nazionale ed Estera (Scenico 50.00)

NOVITA MUSICALI

PUBBLICATE DA

LUIGI BERLETTI

EDITORE E NEGOZIANTE DI MUSICA IN UDINE

(4303) Palloni G. Un momento melodico Romanza in Ch. di

(4311) Paracchini E. Caprice Galop pour Piano . . . 3.00

(4362) Fontani C. Le chant des oiseaux Morceau . . . 3.75

de genre pour Piano

Abbonamento alla lettura della Musica

Un Semestre L. 18
Un Trimestre „ 10
Un Mese „ 4

Libreria-Litografia

Nuovissima Pubblicazione-Massimo buon mercato

Prima edizione italiana del

SIGNORE DEL MONDO

Romanzo che fu seguito al

CONTE DI MONTECRISTO

(traduzione dal tedesco)

È un lavoro indispensabile a conoscersi da chi ha letto il CONTE DI MONTECRISTO. — È la sola degna continuazione del grandioso lavoro del celebre Autore francese — perchè tale non può chiamarsi quella pubblicata alcuni anni or sono dal signor Giulio Lecombe. — L'Autore del **SIGNORE DEL MONDO** incomincia il suo Romanzo là dove l'illustre Dumas lo aveva lasciato e i lettori faranno conoscenza con tutti gli antichi personaggi del Conte di Montecristo abilmente tirati in scena dal distinto Autore tedesco. — La critica tedesca fu unanime nel giudicare questo lavoro superiore in bellezza allo stesso Conte di Montecristo.

Si stanno ristampando le prime quattro dispense totalmente esaurite.

L'opera conterà di sei volumi e si pubblicherà a fascicoli di 32 pagine caduno. — Alla fine di ogni volume si darà l'indice e la coperta. — Il prezzo d'associazione è di it. L. 5 da spedirsi con voglia postale al Reg. Giacomo Sormani, Via Pantano 43 Milano.